

# IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



## SOMMARIO

La parola del parroco	3
Leggiamo la parola del Papa	4
Dalla diocesi al decanato	5
Dalla comunità	8
Uno sguardo sul mondo	18



# PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE CONFESIONI

Don Dario: Venerdì dalle 17:00 alle 18:00 - *tranne emergenze pastorali*  
Don Paolo: Sabato dalle 17:00 alle 18:30 - *tranne emergenze pastorali*

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: <a href="mailto:orsolinesfmi@tiscali.it">orsolinesfmi@tiscali.it</a>
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

## IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)

e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

Distribuito gratuitamente

**Direttore**

don Dario Balocco

**Redazione**

Tina Ruotolo e Daniela Sangalli

**Grafica e stampa**

Laura Sottili

# PENTECOSTE, CPP E CAEP

DON DARIO

**N**on è molto bello fare una 'classifica' tra le feste cristiane. Il calendario liturgico non è un campionato o una gara dove qualcuno arriva primo, secondo o terzo. Eppure se mi dovessero chiedere qual è la festa cristiana che preferisco non esiterei a dire: la Pentecoste! Questo mio sbilanciarmi è dovuto a tante ragioni, ne espongo solo una: la Pentecoste è la ricapitolazione e il punto di arrivo di tutto l'anno liturgico. Quel Signore che abbiamo atteso (Avvento), che è nato (Natale), che ha camminato verso la croce (Quaresima), che è morto e risorto (Pasqua) e che è apparso ai suoi (Tempo Pasquale) entra in noi con la potenza dello Spirito santo e diventa la nostra vita nella Pentecoste. Posso quindi dire che scegliendo la Pentecoste ho idealmente scelto tutte le feste e così, diplomaticamente, non faccio torto a nessuna.

Sì, il Risorto, a Pentecoste, nella gioia dello Spirito, vuole che risorgiamo qui e ora, come singoli e come Chiesa. Proprio su quest'ultima dimensione - quella comunitaria - voglio soffermarmi un istante e così spiegare perché nel titolo compare, dopo quello della festa, la sigla CPP (= consiglio pastorale parrocchiale) e CAEP (= consiglio degli affari economici). Il legame tra la Pentecoste e questi due organismi ecclesiali è più stretto di quanto si immagini.

Come potrete leggere all'interno di questo bollettino, nel 2019 tutte le parrocchie della diocesi di Milano rinnovano i loro CPP e CAEP, luoghi di straordinaria importanza per portare il proprio consiglio e - ancor



*Don Dario durante la consecrazione del vino.*

di più - vivere la corresponsabilità. Chiedo quindi a tutti i parrocchiani che hanno un po' di fede (ma chi può giudicare su questo punto?), un po' di buon senso (ma da vicino 'nessuno è normale') e un po' di tempo libero (condizione questa sempre più rara) di iniziare a considerare una propria ipotetica candidatura. In particolare se oltre i requisiti detti sopra lo Spirito santo ti fa percepire una particolare passione per la parrocchia come vera comunità ... ecco un candidato/a ideale per il CPP; se lo stesso Spirito ti ha donato particolari competenze giuridico, fiscali, amministrative, gestionali, tecniche... ecco un candidato/a ideale per il CAEP.

# LA BUONA COMUNICAZIONE

PAPA FRANCESCO

### Discorso ai membri della stampa estera

Il vostro è un lavoro prezioso perché contribuisce alla ricerca della verità, e solo la verità ci rende liberi. Il vostro è un ruolo indispensabile, e questo vi affida anche una grande responsabilità: vi chiede una cura particolare per le parole che utilizzate nei vostri articoli, per le immagini che trasmettete nei vostri servizi, per tutto ciò che condividete sui social media.

Vi esorto dunque a operare secondo verità e giustizia, affinché la comunicazione sia davvero strumento per costruire, non per distruggere; per incontrarsi, non per scontrarsi; per orientare, non per disorientare; per capirsi, non per fraintendersi; per camminare in pace, non per seminare odio; per dare voce a chi non ha voce, non per fare da megafono a chi urla più forte.

In un tempo in cui molti tendono a pre-giudicare tutto e tutti, l'umiltà aiuta anche il giornalista a non farsi dominare dalla fretta, a cercare di fermarsi, di trovare il tempo necessario per capire.

Il giornalista umile cerca di conoscere correttamente i fatti nella loro completezza prima di raccontarli e commentarli. In un tempo in cui, specialmente nei social media ma non solo, molti usano un linguaggio violento e spregiativo, con parole che feriscono e a volte distruggono le persone, si tratta invece di

calibrare il linguaggio. In un tempo di troppe parole ostili, in cui dire male degli altri è diventato per molti un'abitudine, insieme a quella di classificare le persone, bisogna sempre ricordarsi che ogni persona ha la sua intangibile dignità, che mai le può essere tolta.

Abbiamo bisogno di giornalisti che stiano dalla parte delle vittime, dalla parte di chi è perseguitato, dalla parte di chi è escluso, scartato, discriminato. C'è bisogno di voi e del vostro lavoro per esse-

re aiutarvi a non dimenticare tante situazioni di sofferenza, che spesso non hanno la luce dei riflettori, oppure ce l'hanno per un momento e poi ritornano nel buio dell'indifferenza.

Il giornalista umile e libero cerca di raccontare il bene, anche se più spesso è il male a fare notizia. Ciò che mi ha sempre confortato nel mio ministero di vescovo è scoprire quanto bene esiste tra di noi, quante persone s'impegnano ogni giorno nel servizio agli altri, quante tendono la mano invece di girarsi dall'altra parte. Continuate a raccontare anche quella parte della realtà che grazie a Dio è ancora la più diffusa: la realtà di chi non si arrende all'indifferenza, di chi non fugge davanti all'ingiustizia, ma costruisce con pazienza nel silenzio. C'è un oceano sommerso di bene che merita di essere conosciuto e che dà forza alla nostra speranza.



18 maggio 2019

# VERSO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

A CURA DI DANIELA SANGALLI

**D**omenica 20 ottobre 2019 saremo chiamati a rinnovare i membri dei Consigli Pastorali e degli Affari Economici delle nostre Comunità Pastorali e Parrocchiali.

Il Consiglio Pastorale *«ha un duplice fondamentale significato: da una parte, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra, costituisce lo strumento della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi»*.

Il Consiglio per gli Affari economici *«è moralmente responsabile con il parroco davanti alla comunità parrocchiale del corretto e puntuale assolvimento di tutti gli adempimenti e delle obbligazioni che, per diritto canonico o norma civile, sono poste a capo della Parrocchia»*.

### Che cosa è affidato ai Consigli Pastorali?

**Ai Consigli Pastorali** è affidata la cura che la comunità dei discepoli del Signore viva del rapporto con il Signore. Che sia una comunità che nasce dall'Eucaristia, che ascolta la Parola e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla. Inoltre, è affidata la cura che la comunità dei discepoli del Signore sia il contesto in cui ciascu-

no riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione. In particolare che l'Oratorio e la pastorale giovanile siano scuola di preghiera e percorso vocazionale accompagnati con sapienza e autorevolezza da adulti che si pensano come Comunità educante.

**Ai Consigli per gli Affari Economici** è chiesto sempre più, nella attuale situazione economica delle nostre Comunità, di far prevalere il «bene comune» della Comunità pastorale anche nella gestione dei beni economici. Dovremmo gradualmente superare il tempo, in cui ogni comunità parrocchiale - pur sapendosi inserita in una comunità pastorale - gestisca in modo strettamente privatistico i propri beni economici.

### Calendario degli adempimenti per il rinnovo dei Consigli

- Costituzione della Commissione elettorale e verifica del quadriennio 2015-2019: *mese di maggio*.
- Annuncio del rinnovo e richiesta di candidature: *da Pentecoste (9 giugno)*.
- Presentazione delle liste: *domenica 13 ottobre*.
- Elezioni: *domenica 20 ottobre (a partire dalla Messa vigilare)*.
- Costituzione del nuovo Consiglio Pastorale: *entro domenica 10 novembre*.
- Presentazione alla Comunità dei nuovi Consigli: *domenica 10 novembre*. ▶

- Comunicazione alla Cancelleria dei nominativi dei nuovi Consigli Pastorali e per gli Affari Economici: *entro fine novembre*.

*Dalla Lettera del Vicario generale  
Mons. Agnesi*

### INDICAZIONI CONCRETE DAL DIRETTORIO

#### La parrocchia e i rispettivi consigli

L'ecclesiologia del Vaticano II e il Sinodo 47° evidenziano che l'azione pastorale ha come soggetto proprio non il solo parroco o responsabile di comunità pastorale, né i soli ministri ordinati con la collaborazione di qualche fedele, ma l'intera comunità cristiana e questa «*soggettività dell'intera comunità parrocchiale non può limitarsi a essere un'affermazione astratta, ma deve tradursi in realtà concreta*» (cost. 142, § 1). Il CPP, pur non esauendo la soggettività della parrocchia, è espressione autentica della comunità, opera sempre inserito in essa e ne costituisce lo strumento specifico di decisione pastorale.

**Elettori** sono tutti coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o **stabilmente operanti in essa**.

Nella scelta dei **candidati** e nella loro sensibilizzazione si sottolinei che la finalità del consiglio pastorale non è quella di mettere a confronto tra loro le rappresentanze di tutte le componenti della parrocchia, ma di promuovere il bene comune dell'intera comunità parrocchiale, suscitando la partecipazione delle persone maggiormente sensibili per

esperienza, formazione e vita comunitaria.

Per quanto riguarda il **rinnovo** della composizione del consiglio nel corso dei successivi mandati si prevede che **i consiglieri non possano essere riconfermati per più di due mandati consecutivi** nel caso dei consigli pastorali e di tre mandati consecutivi nel caso di consigli per gli affari economici.

I **membri** dei consigli (compresi quelli di diritto) si distingueranno per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana e devono essere «*qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera*» (cost. 134, § 2, lett. g). Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, **evitando lo spirito di parte o di categoria**, dal momento che nessun vincolo di mandato esiste tra concreti elettori e membri dei Consigli. Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede, dei sacramenti e del riconoscimento dei sacri pastori (cf. can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto.

# GRAZIE DON GIUSEPPE PAROLO

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

---



**MONS. MARIO DELPINI**  
*Arcivescovo di Milano*

Ai fedeli della  
PARROCCHIA B. V. ASSUNTA E S. ILARIO  
Piazza Chiesa  
21011 CASORATE SEMPIONE (VA)

*Milano, 13 maggio 2019*

Mi unisco alla preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che si sono radunati per la celebrazione del funerale di don Giuseppe Parolo.

Conservo viva memoria della sua dedizione al ministero generosa, intelligente, costruttiva, aperta agli orizzonti della missione e attenta alle persone, accolte una ad una come presenze preziose e amate.

La sua apertura missionaria lo ha condotto a un prolungato e apprezzato servizio alla Chiesa in Zambia e a una presenza significativa nella vita pastorale in Diocesi.

L'ho visitato negli ultimi anni, quando sembrava vivere in un mondo suo, e ne ho ricevuto una testimonianza edificante: aveva il breviario in mano, come se vivesse di un desiderio di preghiera e dava l'impressione di abitare in un sorriso.

Il Signore della sua vita accoglie ora don Giuseppe nella pienezza della gioia e incoraggia noi a imitare la sua fede, il suo zelo e il suo sorriso.

*Mario Delini*  
Arcivescovo

# ALLA SCOPERTA DEI VILLAGGI BIELORUSSI

PATRIZIA E LUCA MANCINI

Il 25 aprile siamo partiti in due coppie per la Bielorussia. L'obiettivo del viaggio era visitare la scuola del villaggio di Paselichi, in provincia di Khoiniki, e i piccoli villaggi dei dintorni. Questa è una delle zone più contaminate della Bielorussia, dista infatti 30 km da Chernobyl e solo 10 km dalla "zona rossa", la zona interdetta perché troppo contaminata dalle radiazioni.

Il 26 aprile, il giorno dell'anniversario dell'incidente di Chernobyl, ci siamo diretti alla scuola di Paselichi. L'accoglienza è stata splendida e inizialmente anche molto formale. Un comitato di benvenuto composto da ragazzi e alcuni insegnanti in abiti tipici bielorusi, ci aspettava fuori dalla scuola e al nostro arrivo ha prima intonato un canto poi ha recitato una poesia e ci ha offerto un dolce. Dopo le presentazioni la Direttrice ci ha accompagnato a visitare la scuola, grande e tenuta molto bene. I fondi sono pochi ma le persone dei villaggi rendono dei servizi alla scuola prestando la loro opera per i lavori di manutenzione.

Anche gli studenti danno il loro contributo: chi è bravo a disegnare decora le pareti, altri cuciono le lenzuola e le coperte per i bambini che frequentano l'asilo, altri ancora aiutano nelle pulizie. Tutti si prodigano per mantenere la scuola in buone condizioni e si capisce anche il perché: la struttura ospita i bambini in tutto il loro percorso scolastico partendo dall'asilo fino alla conclusione delle scuole superiori, caratteristica non usuale nelle scuole dei villaggi. Inoltre è un punto di riferimento per le famiglie che possono lasciare i bambini in un posto sicuro tutto il giorno. La scuola ha a disposizione un pulmino, con cui va a prendere i bambini

che abitano lontano al mattino e li riporta a casa nel pomeriggio. Nei villaggi le auto sono molto rare e i mezzi pubblici pochissimi.

Lo spettacolo commemorativo dell'incidente di Chernobyl, che ogni anno si ripete in tutte le scuole bielorusse, è stato molto bello e commovente nonostante non capissimo la lingua. Il momento più toccante è stato quando due ragazze hanno letto, con un sottofondo musicale molto cupo e davanti a un pubblico di studenti attenti e rispettosi, dai più piccoli ai più grandi, in silenzio religioso, i nomi di tutti i villaggi che sono morti, perché abbandonati e distrutti a causa della contaminazione dovuta all'incidente nucleare. Tutto ciò a prova che, nonostante siano passati 33 anni, la ferita è ancora aperta.

Alla fine della cerimonia, ci siamo recati a visitare le 8 famiglie più bisognose della zona. Quello che abbiamo visto supera in povertà e desolazione quanto visto in precedenza, nel 2017, e, da quanto ci hanno detto, esistono situazioni ancora peggiori.

Nelle case non c'è l'acqua e alcune non hanno neanche il pozzo all'esterno. In quest'ultimo caso l'acqua viene presa dal pozzo dei vicini. I vetri di molte finestre sono rotti e spesso tenuti insieme da nastri adesivi o sostituiti da teli di plastica. Il pensiero di come possano isolare dalle temperature invernali di  $-15^{\circ}\text{C}$  ci ha fatto "rabbrivire".

In due famiglie abbiamo trovato ragazze disabili che, come è consuetudine da loro, non frequentano la scuola. In questi casi è un'insegnante che li raggiunge a casa col rischio però di isolarli dai coetanei perché può capi-





*Gli alunni, la preside e i docenti della scuola di Paselichi insieme a noi 4 italiani dopo lo spettacolo commemorativo. Sullo sfondo la foto della centrale di Chernobyl e i nomi dei villaggi abbandonati e distrutti in seguito alla contaminazione.*

tare che nello stesso villaggio non ce ne siano. In una famiglia con tre figli, più uno in arrivo, c'era una bimba di 6 anni che non parlava, probabilmente per un blocco psicologico, e che si occupa della casa, pulendo i pavimenti e lavando i piatti. Abbiamo fatto molta fatica a immaginarcela occupata in queste incombenze, tanto era piccola.

In un'altra casa, se così si può chiamare, vive, con quattro bambini, una famiglia di profughi fuggiti dall'Azerbaijan. Vive lì da 4 anni e ci deve vivere per altri 3 prima di aver diritto ai documenti bielorusi. La casa è in condizioni pessime, una parte del soffitto sembra cadere da un momento all'altro.

In un'altra famiglia con tre 3 figli, il disabile era il padre, colpito dalla caduta di un albero mentre era al lavoro. Quando siamo arrivati, la moglie era molto tesa, tremava in modo evidente, ci guardava con due occhi tristi e rassegnati, sembrava una bambina. Veniva voglia di rassicurarla accogliendola in un forte abbraccio. Ci hanno spiegato che si vergognava a farsi vedere in quelle condizioni. Abbiamo cercato di calmarla con sorrisi, carezze e parole, tradotte

da una bravissima interprete, ma inutilmente. Nonostante le difficoltà economiche, aveva comprato anche una torta da regalarci. Alla fine dell'incontro, al momento dei saluti, un'incontrollabile forza ha rotto gli argini dell'imbarazzo... l'abbiamo abbracciata in un gesto istintivo, umano, che supera ogni confine, per trasmetterle la nostra vicinanza e lei si è sciolta e si è messa a piangere, e noi con lei anche se l'abbiamo fatto solo dopo averle voltato le spalle per dirigerci verso il nostro pulmino.

Il bisogno che le persone, e non solo i bambini, hanno di calore umano è enorme. Per cultura e probabilmente per la situazione di disagio, tendono a chiudersi in sé stessi e a nascondere le proprie emozioni... si spezza il cuore a vederli così. È molto importante che i bambini sperimentino un altro modo di relazionarsi, per portare cambiamenti in loro, nelle loro famiglie e, chissà, nel tempo forse anche nella loro società. Una madre su questo ci ha dato conferma, ringraziandoci tanto per aver ospitato una delle sue figlie, soprattutto perché quando è tornata a casa l'ha trovata diversa, più aperta, socievole e solare.

# EMOZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

RITA MALVESTITI

**R**icca e intensa è stata la Settimana Santa (Autentica) di questo anno: i primi tre giorni della settimana i ragazzi/e si sono trovati in cappella per la preghiera mattutina, mentre nei giorni del triduo pasquale la mattina presto si è celebrata la liturgia della Parola durante la quale letture e salmi che richiamavano il tema del giorno, ci preparavano alle liturgie serali.

Il **giovedì santo**: la messa in Coena Domini ha dato inizio al memoriale del cammino di Gesù verso la sua morte e resurrezione. Sempre molto commovente è il momento della lavanda dei piedi che ci ricorda il gesto di Gesù vissuto prima della sua passione e ci indica uno stile da vivere come cristiani nel quotidiano, in una logica di servizio.

La giornata del **venerdì santo**: alle ore 15, in un clima di fede e di preghiera, abbiamo celebrato e meditato la passione e morte di Gesù, con una sentita partecipazione.

La Via Crucis di quest'anno, seguendo le indicazioni del nostro Vescovo mons. Delpini, è stata caratterizzata dalla preghiera di alcuni Salmi e dalla partecipazione di rappresentanti di quasi tutti i gruppi che animano la vita della parrocchia, per le letture della Parola. Accendendo un cero ad ogni stazione, deposto sulla balaustra ai piedi dell'altare, hanno reso visibile a tutti, i frutti di una comunità in cammino e in ascolto, che esprimendosi in vari ambiti, testimonia la sua fede nel Risorto. Nella **Veglia Pasquale** abbiamo celebrato con gioia l'annuncio della Resurrezione di Gesù e siamo stati invitati, come Maria da-

vanti al sepolcro vuoto, a non avere paura, a non essere ripiegati su noi stessi ma avere il coraggio di alzarci e volgere lo sguardo a Gesù che ci chiama per nome.

Le omelie intense e profonde di don Dario e don Paolo di questi giorni, ci hanno aiutato a sentirci interpellati personalmente dagli eventi di cui celebravamo il memoriale e richiamati ad un incontro personale con Gesù, che attraverso il dono della sua vita rinnovava la sua proposta di alleanza con noi. Alleanza che nasce e rinasce continuamente grazie all'accoglienza e al perdono che sempre ci viene donato.

È stato anche creato nella cappella uno spazio per la preghiera, quest'anno ambientato al monte di Dio, l'Oreb dove Mosè, avvicinandosi ad un rovelto ardente, viene interpellato dal Signore: *"Togliti i sandali dai piedi perché il luogo sul quale stai è suolo santo. Io sono il Dio di tuo padre, di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe"* (Es 3,1-6)

Dalla sera del giovedì santo dopo la celebrazione, abbiamo potuto gustare il silenzio e la sobrietà di questo spazio che ci richiamava ad un incontro personale con il Signore.

# PELEGRINAGGIO ALLA MADONNA DI CARAVAGGIO

EMMA BOTTINO

L'8 maggio è arrivato, molto atteso, il pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. Nonostante il maltempo siamo un bel gruppo desideroso di mettersi in cammino per andare a pregare la Vergine Maria.

Quest'anno hanno partecipato comunitariamente le cinque parrocchie del Decanato di Lambrate e diversamente dagli anni scorsi all'arrivo, sotto i portici, è stato recitato il Santo Rosario.

Ad ogni decina, intervallata dal canto, dopo l'enunciazione del mistero della luce, è stata letta una dedica per ognuno dei 5 Continenti:

**1° mistero:** affidamento a Maria dell'Europa sul tema della secolarizzazione ed accoglienza;

**2° mistero:** protezione di Maria per l'Africa sul tema della pace;

**3° mistero:** preghiera a Maria per l'Oceania sul tema dell'ambiente;

**4° mistero:** preghiera a Maria per l'America sul tema della giustizia sociale;

**5° mistero:** richiesta a Maria che la parola di salvezza raggiunga ogni paese dell'immensa terra asiatica. Quest'ultima decina è stata recitata all'interno del Santuario.

La celebrazione è stata tenuta dal nostro decano don Dario Balocco, collegialmente con i sacerdoti delle altre parrocchie.

Molto delicata e poetica la prima lettura tratta dal Cantico dei Cantici che così recita: *"Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?"*

L'omelia, breve ma chiara, ha messo in luce la



figura della Madonna che ascolta ed interviene alle nostre esplicite richieste di grazia e di aiuto, ma come detto nel Vangelo, alle nozze di Cana, subentra prima che venga fatta la richiesta.

Ci ha colpito questo punto: "prima che venga fatta la richiesta", che forse passa un po' in sordina, e don Dario l'ha molto sottolineato, consigliandoci di ringraziare Maria sempre, ogni giorno, per quello di cui non sappiamo e non ci accorgiamo al momento.

La Santa Messa si è conclusa con la recita della profonda preghiera alla Madonna delle Grazie del card. Carlo Maria Martini.

Dopo una breve, silenziosa, intensa sosta davanti alla statua della Madonna, abbiamo lasciato il Santuario con la pace nel cuore, la gioia ed il convincimento di sapere che c'è sempre Lei, nostra Madre, che non ci abbandona mai e ci avvicina di più al nostro Signore Gesù.

# RICORDO DI MADDALENA E FRANCO BERGAMASCHI

LORENZA MOSCA

Ho conosciuto Maddalena e Franco nel 2013-2014, grazie ai Gruppi del Vangelo, in quanto Paolo Rossi che coordinava il Gruppo in casa loro, ha cessato per ragioni di salute e io ho preso il suo posto. In seguito, terminati gli incontri coi Gruppi, ho continuato a "incontrare" i coniugi Bergamaschi una volta la settimana e da quando, prima Maddalena, poi Franco non hanno più potuto uscire e hanno espresso il desiderio di ricevere la Comunione, portavo loro l'Eucarestia.

Ho ricevuto da quegli incontri molto ma molto di più di quanto potessi dare. Per me era sempre una lezione di vita vedere quei due coniugi così uniti e affettuosi uno con l'altro, così sempre pazienti ed educati.

Di Maddalena conservo nel cuore la sua dolcezza. Anche quando non poteva più esprimere il proprio sentire, per la malattia che l'aveva colpita e che peggiorava, ha sempre conservato il suo meraviglioso sorriso, con la mano, seduta sul divano, cercava quella

del marito; sempre paziente lasciava trasparire un'intima serenità.

Di Franco conservo nel cuore il ricordo della signorilità, delle preghiere dette insieme (alle 18 di ogni venerdì seguivamo il Rosario da Lourdes), dell'amore che portava a Maddalena e che esprimeva in tutti i modi che erano ancora possibili: il corpo chinato verso quello di lei, lo sguardo che la rassicurava, le carezze su quella mano protesa verso di lui.

Voglio riportare uno degli ultimi pensieri che Maddalena ha potuto esprimere: un pomeriggio di qualche anno fa, mentre il marito andava ad aprire la porta a un

figlio che stava arrivando, lei mi ha confidato: "I miei figli, quando vengono, hanno sempre paura di non trovarmi più, ma io non ho paura".

Ringrazio il Signore per averli conosciuti, per i momenti vissuti con loro e per questo "messaggio" che Maddalena mi ha lasciato e che oggi condivido con tutti voi.



# ERA IL 1969

## LE ORSOLINE DELLA PORTA ACCANTO

**E**ccoci qua... 50 anni di servizio, di esperienza, di incontri, di momenti speciali, di crescita, di cadute e di rialzate... 50 anni di... PRESENZA!

Tante Suore son passate da questa Comunità Religiosa, ognuna lasciando un segno indelebile, ognuna con i propri carismi, i propri punti forza e le proprie debolezze, ma tutte accomunate da un solo desiderio: CRESCERE NELL'AMORE DI DIO.

In questa occasione ci piace ripercorrere la nostra storia a ritroso, partendo dal presente. Ci sentiamo un po' come ai blocchi di partenza. Nel 1969 le nostre prime suore erano soltanto in tre: suor Maria, che con la sua saggezza e mitezza ora ci protegge da lassù, suor Santina e suor Rosaria. Attualmente in Comunità siamo in tre: suor Agata, suor Carmela Siena e suor Cristina. Siamo impegnate nel vivere l'amore di Colui che ci ha chiamate, consacrate e inviate, a lodare Dio con l'offerta quotidiana della nostra vita e con la preghiera, a condividere tra noi la fatica e la gioia della fraternità. Ci dedichiamo all'educazione dei piccoli della scuola dell'infanzia, alla catechesi, alle giovani attraverso il pensionato universitario, alla trasmissione dei valori umani e cristiani alle famiglie e all'annuncio della Parola attraverso i nostri doni.

Quante famiglie, quanti bambini e ragazzi sono passati dalla nostra Casa, per i quali siamo state punto di riferimento, e grazie ai quali, senza dover uscire dalle nostre mura, impariamo a conoscere realtà diverse desiderose di essere ascoltate.

La nostra scuola dell'infanzia, nata per collaborare con le famiglie, vuole essere luogo di vita, ambiente educativo sereno e gioioso, permeato di autentici valori umani e cristiani. Da qualche anno ci siamo rese conto che nel

quartiere cresceva l'esigenza che si offrisse un servizio educativo ai bambini dai due ai tre anni: un aiuto alle famiglie per consentire di anticipare l'inserimento dei più piccoli in un contesto educativo pensato per loro. Ora il sogno è che questa sezione Primavera possa proseguire il suo percorso con l'organizzazione di spazi e proposte educative sempre meglio rispondenti alle esigenze di quella delicata e meravigliosa crescita dei bimbi tra i due e i tre anni.

Un grazie e un pensiero speciale alle educatrici laiche, a tutti i nostri collaboratori per il sostegno, la passione e l'affetto che traspare da ogni loro gesto.

Il pensionato ospita studentesse universitarie e qualche lavoratrice. Nella sua fisionomia umana-cristiana-spirituale offre un ambiente dignitoso e sereno, dove si vive e si respira un'aria di famiglia. Noi suore siamo sempre pronte a dare una parola di conforto dopo una giornata di studio o di lavoro, una spalla dove appoggiarsi per qualche momento di tristezza, una stretta di mano e un abbraccio per far tornare il sorriso.

Così cerchiamo di incarnare l'eredità spirituale delle nostre Fondatrici, ricche e impregnate della spiritualità di Sant'Angela Merici, per essere come Lei e come Loro "sorelle e madri".

Viviamo la maternità spirituale in semplicità, piacevolezza, umiltà e servizio, in casa, in parrocchia, nel quartiere. [...]

**Per leggere l'articolo completo vai sul sito della parrocchia digitando il seguente link:**

*<http://sanleone.it/parrocchia/con-la-gioia-del-suo-cuore>*

# UN MOSAICO DI LUOGHI, PERSONE, STORIE ED ESPERIENZE

LE CATECHISTE DEL TERZO ANNO

## I ragazzi del terzo anno di catechismo a Padova e a Verona

Un mosaico dove ogni tessera è già preziosa di per sé, ma che insieme forma un disegno ancora più bello. Potremmo descrivere così questo pellegrinaggio a Padova e a Verona: tanti luoghi, tante persone incontrate, tante esperienze ascoltate e vissute che ci hanno fatto pian piano gustare e capire la bellezza dello stare insieme e intuire come siamo, in piccolo, espressione di quella Chiesa di cui parlano le Scritture quando narrano delle prime comunità che tutto facevano e dividevano insieme in lode verso Dio. Siamo partiti venerdì 26 aprile: il pullman ci aspettava per condurci a Padova. Lì abbiamo visitato la basilica di sant'Antonio: un insieme di stili e di epoche architettoniche diverse ma che, nel suo insieme, mostra una bellezza singolare. All'interno leggiamo la straordinaria storia di questo Santo, che ha vissuto annunciando instancabilmente il Vangelo. Ma il momento più bello è quello in cui, raccolti in una piccola cappella dentro la Basilica, ascoltiamo un Vangelo e riceviamo in dono un piccolo sandalo di cuoio, simbolo del cammino che vogliamo fare, iniziando in questo pellegrinaggio ma che vuole proseguire anche tornati a casa. Terminata la visita a Padova, dove abbiamo anche visto uno dei più antichissimi orologi astronomici al mondo, arriviamo alla casa dei padri Stigmatini che ci hanno accolto con semplicità e gioia. Dopo cena inizia un'entusiasmante caccia al tesoro notturna a squadre, la regola è: si cerca tutti insieme! Tutti

quindi devono collaborare a trovare le soluzioni per comporre le frasi di cui si sono nascoste le lettere in giro. Un corpo solo! Già un corpo solo aspettando anche chi rimane indietro: è una meraviglia vedere come l'amore si mostra in questi piccoli, inaspettati gesti generati da questo stare insieme. Un generoso essere per l'altro e non solo per sé stessi, che abbiamo avuto la grazia di vivere, evidente agli occhi di noi tutti. E anche la sistemazione nelle camere con quel compagno di catechismo che forse non conosci tanto diventa un'occasione di un nuovo stare insieme, come emerge dalle preghiere dei ragazzi fatte a conclusione di una giornata piena di emozioni, in mezzo al prato e sotto un inaspettato cielo stellato riuniti in cerchio tenendoci per mano, dove - in un momento davvero emozionante - abbiamo affidato, nel silenzio della notte, le nostre preghiere e i nostri "grazie" al Signore.

Il giorno dopo si va a Verona: l'Arena, la casa di Giulietta e molti altri luoghi, per arrivare a pranzo nello splendido complesso dei padri Stigmatini dove è vissuto il padre fondatore don Gaspare Bertoni. Dopo pranzo padre Livio ci accoglie nella cappella che una volta era la camera da letto del Santo, raccontandoci la straordinaria storia di questo uomo che, nonostante un'infanzia piuttosto difficile, ha scelto di non chiudersi in se stesso, ma di dedicare tutta la sua vita agli altri - in particolare ai giovani e alle famiglie - trovando sempre tempo per ascoltare tutti, tanto che la sua stanza, sopra l'ingresso principale del complesso, consentiva a chiunque di poter facilmente recarsi

da lui. Nel pomeriggio ci rechiamo ad una delle mense dei poveri a Verona gestita dai frati francescani e da numerosi laici che, grazie al grande spirito di misericordia che li anima, collaborano insieme - un cuor solo e un'anima sola - aiutando e fornendo pasti, vestiti, la possibilità di lavarsi a circa 200 persone ogni giorno. Siamo arrivati all'ultimo giorno (sigh!). Domenica celebriamo l'Eucarestia insieme e ognuno prepara qualcosa: chi raccoglie i fiori nel campo, chi prepara le preghiere iniziali, chi quelle di ringraziamento, chi i doni all'altare, chi i canti. Ed è esattamente così, una piccola comunità cristiana dove ognuno offre e si mette in campo! Ognuno si presta per fare di questa celebrazione una festa partecipata e vissuta. Alla fine arriva in dono una tesserina di mosaico e un po' tutti ci siamo resi conto di

avere veramente costruito questo stare insieme. "Come è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme" recita il salmo 132. È proprio vero! Essere testimoni di questa gioia di stare insieme, di essere in comunione tra di noi e di aiuto per gli altri. La copertina del libretto che ci ha accompagnato in questo pellegrinaggio recita: "voi siete la luce del mondo". Già, provare ad essere luce, a testimoniare l'amore reciproco all'interno della comunità e anche per gli altri. Credo che questo abbiamo portato a casa: lo stupore che Dio mette insieme delle persone in modo inaspettato e si serve di esse per creare situazioni, esperienze di comunione e condivisione e amore gratuito. "Signore, grazie per questo viaggio" hanno detto molti ragazzi chiedendo, come un'istantanea, di poterlo conservare nel proprio cuore!".



# COME IO HO AMATO VOI

LE CATECHISTE DEL SECONDO ANNO

## La prima Comunione a san Leone

**A**nche quest'anno il mese di maggio ha visto la celebrazione della prima Comunione dei nostri ragazzi di quarta elementare. Ogni anno però è una festa tutta nuova per il dono d'amore di Gesù che entra ancora una volta nel cuore di altri piccoli.

Per noi catechiste è stato un anno impegnativo fra riunioni per la preparazione degli incontri e i vari aspetti organizzativi, sempre con l'obiettivo di parlare ai bambini di Gesù in un clima fraterno ed allegro come nelle domeniche insieme o nelle feste in occasione del Natale, di carnevale ed in altre iniziative.

Certo, con i bambini non è stato sempre facile, dopo una giornata sui banchi di scuola, te-

nerede sto il loro interesse e la voglia di mettersi in ascolto... ma quello che desideravamo era essenzialmente trasmettere la certezza che Gesù li ama, ciascuno nella propria unicità, che è realmente presente nella loro vita e che questo bene che ricevono da Lui si riversa su chi sta loro accanto tramite le loro azioni. E come si fa a trasferire ai bambini tutto questo? Vivendolo, avendolo dentro.

Questa consapevolezza ci ha fatto sentire investite di un compito grande: essere testimoni vere, il più possibile esempio di coerenza tra parole, azioni e ciò che si ha nell'animo.

Non sappiamo quanto siamo riuscite a far passare di questo messaggio, ma li abbiamo affidati a Lui che sa parlare al cuore.

## «BELLA STORIA! IO SARÒ CON TE»

DON PAOLO

## Al Grest un'altra pagina da scrivere insieme

«**B**ella storia!» è lo slogan del Grest 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui. Ognuno di noi, grande o piccolo, proverà a "starci" dentro una vita che viene accolta come un dono di Dio, ricca di quel talento che ci viene affidato per la nostra felicità e perché sia speso per il bene di tutti. Il sottotitolo «Io sarò con te» dà il senso alla

proposta della prossima estate in oratorio: la nostra vita diventa bella perché si alimenta dell'incontro con il Signore e trova in esso la sua direzione. Una storia tutta da scrivere in cui contano le nostre scelte e la nostra responsabilità e nella quale ci viene chiesto di fare la nostra parte, dentro una "storia" più grande che ci coinvolge tutti, in cui ciascuno di noi è "protagonista", con le sue doti e le sue qualità, da sviluppare e non tenere per sé. In questo Grest proveremo allora a ricordarci che c'è una vocazione da realizzare, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La voca-





zione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un "dono" e quindi un talento da spendere. E, a questo proposito, venerdì 17 maggio, durante l'incontro con gli animatori della Diocesi in piazza Duomo, l'Arcivescovo Mario ha ricordato proprio a chi vivrà il Grest in prima persona, un po' da protagonista, che ognuno di noi ha (almeno) cinque talenti: Il primo si chiama *passato* ed è la storia che abbiamo alle spalle: «Siete stati amati, educati, siete stati preziosi per chi vi ha voluto bene» - ci diceva l'Arcivescovo sotto una pioggia battente -. «Il primo talento è di essere cresciuti così come siete e di essere stati educati proprio nella vostra

famiglia, nel vostro oratorio. Il primo talento si chiama passato, ma può essere chiamato anche riconoscenza. È una bella storia». Il secondo talento l'Arcivescovo l'ha definito con i nomi di *presente* e di *occasione*, «perché questo è il tempo opportuno per mettere a frutto le nostre capacità e per non sprecare tempo». Il terzo e il quarto talento li ha chiamati *futuro* e *ragazzi*, ricordandoci quanto diventa bella e promettente la vita di chi si spende mettendosi al servizio degli altri. Infine al quinto talento l'Arcivescovo ha dato questo nome: la *Chiesa*. E ha detto: «Siete dentro una comunità formata da gente di tutte le età, fatta da tutte le genti. Avete intorno ragazzi, adulti, preti, suore, gente che vi guarda con affetto, con speranza, con fiducia e trepidazione. Siete stati aiutati a conoscere Gesù nella nostra Chiesa e, adesso, avete la possibilità di essere partecipi della sua vita, confidando nelle sue promesse».

Davvero il Vescovo Mario ci aiuta a dire che questo nostro Grest sarà una bella storia! E questa storia noi la vogliamo scrivere in oratorio, che non è soltanto il luogo della memoria, cioè dove si conserva una storia. No! In ogni oratorio - anche nel nostro - si scrive la storia: una bella storia! La storia bella di una Comunità, di chi continua a crederci e a scommetterci, quella di chi "spreca" tempo per un sorriso e un abbraccio; quella di chi vuole bene a Gesù e lo racconta a tutti, mettendosi al servizio dei più piccoli con semplicità, passione, entusiasmo... e un pizzico di follia.

L'augurio, quindi, è che il nostro oratorio diventi una pagina nuova della vita di ciascuno di noi, della bella storia che ciascuno di noi è, e della Buona Notizia di Gesù che ci chiama a essere suoi discepoli. La fantasia dello Spirito Santo certamente ci saprà ispirare e ci renderà creativi, aperti ed entusiasti. E allora: buon Grest a tutti!

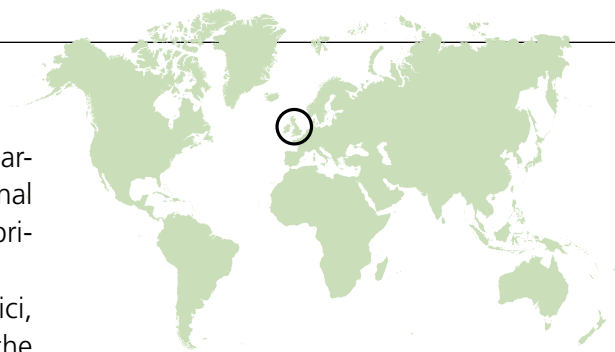
# GRAN BRETAGNA: IL 2020 SARÀ DEDICATO ALLA RISCOPERTA DELLE SCRITTURE

A CURA DI TINA RUOTOLO

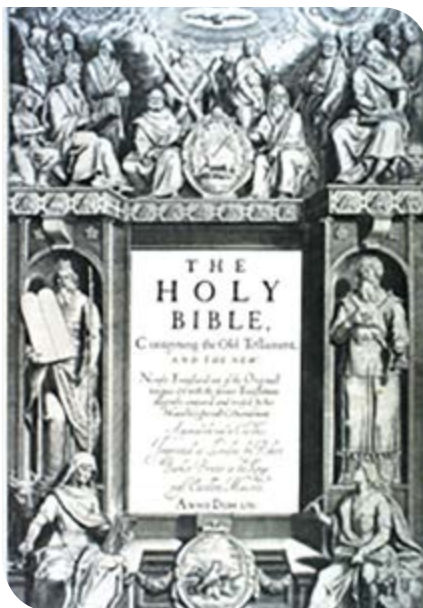
### Immersione nelle Scritture.

Il progetto **“L’Anno di Dio che parla”** partirà il prossimo 30 settembre, alla National Gallery, con un messaggio registrato dal primate cattolico Vincent Nichols.

È un progetto pensato dai vescovi cattolici, in collaborazione con la **“Bible Society”**, che sosterrà e finanzierà mesi di nuove proposte. In programma un Vangelo pensato per chi soffre di autismo e un altro, quello di Matteo, nella lingua dei segni per ipoudenti. Tra le iniziative anche un’opera artistica che giri tutte e ventidue le diocesi cattoliche di Inghilterra e Galles **“per avviare una conversazione su Dio”** e anche un numero di cori di migranti per una serie di concerti. Un anno, il 2020, dedicato alla riscoperta delle Scritture, in occasione del decimo anniversario della **“Verbum Domini”**, l’esortazione apostolica di Papa Benedetto e a 1600 anni dalla morte di san Girolamo. A promuoverlo sono, insieme, la Conferenza episcopale cattolica di Inghilterra e Galles e la **“Bible society”**, charity che diffonde la Bibbia in oltre 200 Paesi.



**Ispirati dalla *verbum Domini*.** L’idea di dodici mesi di immersione totale nelle Scritture è venuta a Fleur Dorrell e al vescovo di Wrexham, Peter Brignall. **“Apparteniamo a un gruppo che si occupa di Scritture, all’interno del dipartimento per l’evangelizzazione e la catechesi della Conferenza episcopale cattolica di Inghilterra e Galles”**, spiega Fleur Dorrell.



*“Abbiamo pensato che sarebbe stato davvero entusiasmante concentrare l’intera Chiesa cattolica inglese, per un anno, sulle Scritture in un modo mai sperimentato prima. Siamo stati ispirati dal decimo anniversario dell’esortazione apostolica di Papa*



*Benedetto "Verbum Domini" e dai 1600 anni dalla morte di san Girolamo. Il padre e dottore della Chiesa che tradusse in latino parte dell'Antico Testamento greco e, successivamente, tutte le Scritture ebraiche".*

**Il via alla National Gallery.** E così l'"Anno di Dio che parla" partirà il 30 settembre, festa di san Girolamo, alla National Gallery. A Trafalgar square, nel cuore di Londra, in un video messaggio trasmesso davanti a un quadro del santo, il cardinale Vincent Nichols, primate cattolico di Inghilterra e Galles, spiegherà chi era san Girolamo e che importanza ha avuto come studioso cattolico delle Scritture. "Vogliamo trovare nuovi modi di promuovere la Bibbia che non siano mai stati sperimentati prima", spiega Fleur Dorrell. "Usare la creatività per comunicare il messaggio che la Bibbia è un modo vivo e dinamico di parlare di Dio".

**Iniziative per tutti.** Durante l'"Anno di Dio che parla" la Chiesa cattolica inglese avrà l'opportunità di ascoltare le voci di tanti gruppi diversi e, tra di essi, un posto privilegiato verrà riservato a migranti e i rifugiati politici. "I cori che gireranno il Paese daranno a questa categoria di persone l'opportunità di esprimersi nella loro lingua, anziché in inglese, coinvolgendo, attraverso la musica, tante persone diverse", aggiunge Dorrell.

*"Un altro gruppo importante, per noi, sono i portatori di handicap. Ci stiamo chiedendo come fare arrivare le Scritture a chi non è capace di vedere o di sentire o semplicemente non ha il livello di istruzione necessario per capire la Bibbia".*

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTEZZATI

DA APRILE A MAGGIO 2019

- Brendon Averna
- Carlotta Trovato
- Cielo Aurora Pacherres Muriel
- Diana Giacomelli
- Francesco Bazzacchi
- Gabriele Santoro
- Giacomo Cristiano Tapia Gomez
- Giovanni Bazzacchi
- Leonardo Beria
- Leonardo Giovanni Proverbio
- Lorenzo Riccelli
- Luis Tiago Tapia Gomez
- Margherita Rhor
- Martina Espinoza
- Mina Zanghieri
- Ryan Banfi
- Sasha Yohana Nunez Caceres
- Sol Angela Pacherres Muriel
- Thomas Izuchukwu Ashiachu



## NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA APRILE A MAGGIO 2019

- Angela Aportone
- Elvira Agnese Gotti
- Flora Siccardi
- Furio Cinci
- Linda Anna Montelatici
- Paolo Corsi
- Renzo Bani
- Riccardo Nacarlo
- Salvatore Pulvirenti

Nel numero 3 di febbraio, non compare nell'anagrafe parrocchiale, Aldo Piovesan deceduto lo scorso 22.12.2018. Ci scusiamo per l'errore.



**La redazione del Bollettino augura  
una serena estate a tutta la comunità parrocchiale.  
Arrivederci a ottobre!**

